

# La libera offerta del Vangelo

Un saggio di Fred Zaspel

## DEFINIZIONE

Il Vangelo è liberamente offerto a tutti gli uomini, indipendentemente dal fatto che siano stati eletti o meno, che siano capaci di rispondere nella loro natura di peccatori, oppure che siano inclusi nella dottrina dell'espiazione particolare, ecc.; la libera offerta dell'elezione all'uomo non è in contrasto con l'elezione sovrana e con l'onniscienza di Dio.

## PANORAMICA

La buona notizia del Vangelo è liberamente offerta a tutti gli uomini senza distinzione. Alcuni calvinisti "supralapsariani" hanno mosso obiezioni contro questa dottrina sulla base dell'elezione sovrana di Dio, della dottrina dell'espiazione particolare, del primato dell'iniziativa divina e della totale incapacità del peccatore di rispondere con fede se non mediante la grazia rigeneratrice di Dio. Ad ogni modo, la verità è che tutti i peccatori sono chiamati a credere e saranno giudicati a causa della loro incredulità, non a causa del fatto di essere stati eletti o meno. In realtà, è nel contesto del rifiuto universale da parte dell'uomo di credere che le dottrine dell'elezione, dell'espiazione e dell'iniziativa sovrana di Dio si rendono necessarie. Queste dottrine offrono prima di tutto la soluzione al rifiuto dell'uomo, non un motivo per evitare l'offerta del Vangelo.

## Introduzione

Il Vangelo è per definizione la “buona notizia”, il messaggio che Gesù Cristo ha compiuto la salvezza per i peccatori mediante la Sua morte sostitutiva e la Sua risurrezione (1 Corinzi 15:3-4). A causa della Sua opera salvifica, il ravvedimento e il perdono dei peccati ora sono proclamati nel Suo nome (Luca 24:47; cf. Matteo 28:18-20). Questa proclamazione del Vangelo comporta una chiamata al ravvedimento e alla fede, che sono i mezzi attraverso i quali si sperimenta personalmente la salvezza (Luca 24:47; Atti 16:30-31; Romani 10:9-10; Efesini 1:13). Nel Vangelo, Dio annuncia l'unica opera di salvezza compiuta da Suo Figlio, e quando rispondiamo a questo annuncio con fede e ravvedimento, Dio ci accoglie e ci riceve liberamente con favore. Pertanto, è in questa buona notizia e nella sua implicita “offerta” che noi, per fede, stiamo saldi davanti a Dio (1 Corinzi 15:1).

## La questione al centro

I cristiani di praticamente ogni genere hanno riconosciuto l'importanza di predicare il Vangelo, ma alcuni calvinisti “supralapsariani” hanno messo in discussione la legittimità dell'*offerta* della salvezza ai non-eletti o alle persone non rigenerate. Alcuni operano una netta distinzione tra *offerta* del Vangelo e *proclamazione* del Vangelo, sostenendo che il Vangelo non fa nessuna offerta ma è un *comandamento* divino di ravvedersi e credere.

La questione qui in esame non riguarda gli appelli a “prendere una decisione per Cristo” ripetendo frasi di rito che hanno caratterizzato così tanto l'evangelicalismo contemporaneo. La questione in oggetto non riguarda nemmeno l'iniziativa divina nella salvezza—l'elezione divina e la chiamata efficace. Non viene messo in discussione il fatto che soltanto lo Spirito sovrano può convincere i perduti a riporre la loro fede in Cristo. Su tali questioni, tutti i calvinisti concordano. La questione in esame è se un'offerta sincera della salvezza possa essere legittimamente rivolta in modo indiscriminato ai perduti.

Sono state offerte numerose motivazioni teologiche per rifiutare la libera offerta del Vangelo. La prima nasce dalla comunemente accettata dottrina della depravazione totale, o *incapacità* totale, per essere più precisi. Se il peccatore è incapace di credere, come può la fede essere un suo dovere? Il peccatore è obbligato a ravvedersi se, di fatto, non può ravvedersi? Un peccatore può essere considerato responsabile di fare qualcosa che è incapace di fare? Per essere più precisi, l'incapacità comporta l'assenza di dovere? Oltretutto, non è incoerente esortare un peccatore a ravvedersi sapendo che non può?

Un'altra obiezione alla libera offerta del Vangelo nasce dalla dottrina dell'elezione. Se solo gli eletti saranno salvati, allora il Vangelo non andrebbe offerto solo agli eletti? Non sarebbe insincero offrire la salvezza ai non eletti? Ed è giusto che la nostra offerta del Vangelo sia più ampia dello scopo salvifico di Dio? Il peccatore ha qualche diritto a venire?

Partendo nel loro ragionamento dalla necessità dell'iniziativa divina, alcuni hanno sostenuto che il peccatore non ha "diritto" di venire a Cristo per la salvezza, non avendo nessun motivo di credere di essere invitato fino a quando non diventa "sensibile" all'opera dello Spirito, sensibile al peccato e all'attrazione dello Spirito. Quest'opera generalmente consiste in un versetto della Scrittura che tocca il cuore e la coscienza in modo improvviso e potente, o in un'improvvisa e profonda consapevolezza di peccato e di perdizione. *Allora, in questo caso, il Vangelo può essere offerto, ma non prima.*

Alcuni sono partiti nelle loro argomentazioni dalla dottrina della redenzione particolare (espiazione limita). Se Cristo è morto solo per gli eletti, esistono i presupposti legittimi per offrirlo a tutti? E ancora, una tale offerta non sarebbe insincera?

Per finire, alcuni hanno sostenuto che la libera offerta della salvezza a coloro che non saranno mai salvati diminuirebbe la maestà di Dio, ossia che non è da Dio fare tali aperture nei confronti di persone che in realtà continueranno a ribellarsi.

Di nuovo, il punto in questione qui non sono gli appelli a prendere una decisione per Cristo recitando delle formule o la necessità dell'iniziativa divina nella salvezza. Su tali questioni tutti i calvinisti concordano. La domanda, per farla semplice, è se un'offerta sincera della salvezza può essere legittimamente fatta ai perduti in modo indiscriminato. Possiamo dire a una persona qualunque: "Se andrai da Gesù Cristo con fede e ravvedimento per i tuoi peccati, Dio ti salverà"?

### **Alcune affermazioni bibliche correlate**

Prima di affrontare le varie questioni teologiche, potrebbe essere utile prima di tutto evidenziare alcune affermazioni bibliche che potrebbero in qualche modo essere inerenti alla questione.

- Dio rivolge un'appassionata chiamata al ribelle Israele affinché riceva le benedizioni del patto (Deut. 5:29).
- Dio stende le mani verso la nazione d'Israele e aspetta che essa vada a lui (Isaia 65:2; Romani 10:21), un'offerta che cade nel vuoto.
- Dio piange la distruzione di quelli che lo rifiutano e li implora di tornare a lui e scampare così alla sua ira (Ezechiele 18:23, 32; 33:11), una chiamata che ancora una volta viene ignorata.
- Dio chiama nazioni ribelli e incredule a rifugiarsi in lui per essere benedette (Salmi 2:12; 4:5; Proverbi 1:20-33).
- Dio invita i peccatori a rispondere alla sua offerta di perdono (Isaia 1:18-20; 45:21-22).
- Dio supplica —come un mercante per strada— i peccatori di andare a lui per ricevere misericordia e perdono senza pagare (Isaia 55:1-7).
- Gesù offre il riposo dell'anima indistintamente a tutti coloro che verranno a lui (Matteo 11:28-30).
- Gesù rivolge una chiamata appassionata e indiscriminata alle benedizioni del regno (Matteo 22:1-13). L'offerta è appassionata e senza restrizioni, ed è per la salvezza.

- Gesù piange su Gerusalemme (Matteo 23:37).
- Gesù rimprovera i perduti per la loro incredulità (Matteo 23:37; Giovanni 5:40).
- Gesù comanda ai suoi seguaci di proclamare il Vangelo a tutti i popoli (Matteo 28:19; Luca 24:47).
- L'apostolo Pietro chiama tutti coloro che lo ascoltano a ravvedersi (Atti 2:38-40; 3:19).
- L'apostolo Pietro offre il perdono sulla base del ravvedimento, e questo a un uomo che, come si scopre più tardi, non si è mai ravveduto (Atti 8:22).
- L'apostolo Paolo offre il perdono in Cristo ad alcuni che continuavano a rifiutarlo (Atti 13:38-41, 46).
- Dio comanda che tutti gli uomini credano nel nome di Cristo per ricevere la salvezza (1 Giovanni 3:23).
- Il ministero di Paolo è caratterizzato da un continuo *supplicare* i peccatori, *implorarli* di essere salvati, *ragionare* con loro e *persuaderli* (Atti 17:17; 18:4, 19; 19:8, 26; 26:28; 28:23; 1 Corinzi 9:19; 2 Corinzi 5:11, 20). Senza dubbio, questa terminologia non indica che l'apostolo riducesse la conversione a semplici decisioni basate su formule. Egli infatti non era disposto a sminuire il Vangelo per renderlo più gradito ai peccatori (2 Corinzi 2:17). Tuttavia, egli avrebbe offerto il Vangelo indiscriminatamente, in modo appassionato e senza alcuna esitazione, a tutti quelli che lo ascoltavano.

## **Osservazioni e correlazione teologica**

### ***L'ingiunzione a credere***

In 1 Giovanni 3:23, l'apostolo dice: "Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo, Gesù Cristo". Questa è un'ingiunzione rivolta ad ogni persona a credere ed essere salvata: Dio stesso lo comanda. La fede è il dovere dichiarato di ogni persona.

### ***L'oggetto della fede***

I peccatori sono ripetutamente chiamati a guardare al Signore Gesù Cristo per la salvezza. Essi non sono chiamati a guardare prima a se stessi in cerca di indicazioni dell'opera divina di convincimento e di illuminazione. Il loro dovere è guardare al Salvatore.

### ***La responsabilità e il dovere del peccatore di credere e di ravvedersi***

La nozione secondo cui l'incapacità neghi la responsabilità è semplicemente sbagliata. I peccatori hanno la responsabilità di credere e sono ritenuti colpevoli se non lo fanno. Potremmo esprimerlo in quest'altro modo: i peccatori non sono incolpati per non essere eletti; sono incolpati per la loro incredulità.

### ***La libera offerta e l'amore divino***

È vero che l'amore salvifico di Dio è rivolto unicamente ai Suoi figli (Efesini 2:4; 1 Giovanni 3:1), ma questo non vuol dire che Dio non abbia nessun tipo di amore per i perduti. La Scrittura è piena di asserzioni sull'amore, la benignità e la bontà di Dio per i perduti (per es., Salmo

145:9). Ed infatti, questa “grazia comune” o “amore condiscendente” (come a volte viene chiamato) implica la sua offerta di salvezza (Salmo 14:1-3). In altre parole, Dio offre il suo amore salvifico a tutti.

### ***La libera offerta e l'elezione sovrana***

È nel contesto dell'offerta (e del rifiuto) universale della salvezza (Salmo 14:1-3; Giovanni 6:27-36) che veniamo a conoscenza dell'elezione sovrana (Giovanni 6:37-40). È il rifiuto unanime da parte del mondo dell'offerta che rende l'elezione necessaria. Infatti, il libero annuncio del Vangelo è lo strumento che Dio usa per salvare quelli che lui ha scelto (1 Corinzi 1:18-31:3:6; 2 Corinzi 2:14-16; cf. Matteo 11:25-30; Atti 13:48). Come J.I. Packer sintetizza:

Calvino, Lutero, Paolo in Romani e Gesù in Giovanni, hanno presentato l'invito universale del Vangelo come il contesto all'interno del quale veniamo introdotti all'elezione, che è la decisione divina che spiega perché i credenti hanno creduto e perché la loro sicurezza è garantita. La teologia riformata dopo Beza ha presentato il decreto divino dell'elezione, della riprovazione e gli eventi provvidenziali come il contesto all'interno del quale veniamo introdotti al Vangelo sotto forma di dichiarazione (si veda la Confessione di fede di Westminster, capitoli 3 e 10): questo crea dei problemi perché fa apparire l'invito indiscriminato del Vangelo una finzione per tutti tranne che per gli eletti. La prima presentazione, che vede l'amore di Dio fare un secondo miglio per salvare (non solo Dio provvede un Salvatore e una salvezza, ma attira a sé persone che altrimenti non risponderebbero per ricevere i Suoi doni), è di gran lunga preferibile; l'ultima è molto più comune (Systematic Theology Overview, note inedite, p.107).

### ***La libera offerta e la redenzione particolare***

Luca 24:47 collega in modo esplicito l'offerta universale del Vangelo del perdono all'opera compiuta da Cristo. Nel suo contesto, Matteo 28:18-20 fa lo stesso collegamento: l'autorità universale di Cristo di salvare si fonda nell'opera da lui compiuta. In altre parole, l'opera espiatrice di Cristo è la base della missione universale. Ciò che è offerto nel Vangelo, appunto, è Gesù Cristo nel quale tutti i benefici salvifici del Vangelo sono stati procurati. La salvezza è offerta *in Cristo*. John Murray puntualizza che l'unica dottrina dell'espiazione su cui può fondarsi una tale offerta è quella di un'espiazione definitiva, completa – un'espiazione che non offre semplicemente la possibilità della salvezza ma la salvezza reale, compiuta (*Collected Writings of John Murray, Vol.1: Studies in Theology*, 59–85):

A volte si obietta che la dottrina dell'espiazione limitata rende impossibile la predicazione di una salvezza totale e gratuita. Ciò è del tutto falso. La salvezza compiuta dalla morte di Cristo è infinitamente sufficiente e universalmente adeguata, e si può dire che la sua infinita sufficienza e la sua perfetta adeguatezza costituisce il terreno di un'autentica offerta di salvezza rivolta a tutti senza distinzione.... La critica secondo cui la dottrina dell'espiazione limitata impedisca la libera offerta del Vangelo si basa su un grave travisamento non solo su ciò che è

veramente il mandato di predicare il Vangelo ma anche su ciò che è l'atto principale della fede. Questo mandato non è l'annuncio che Cristo è morto per tutti gli uomini, ma è l'invito, la richiesta e la promessa universale del Vangelo unito alla perfetta sufficienza e adeguatezza di Cristo come Salvatore e Redentore. Ciò che un ambasciatore del Vangelo richiede nel nome di Cristo è che peccatori perduti e impotenti affidino se stessi a questo Salvatore onnisufficiente, con la dichiarazione che ricevendo e confidando in Cristo solo per la salvezza saranno certamente salvati. E ciò che il peccatore perduto fa sulla base del mandato della fede è affidarsi a quel Salvatore con la certezza che con tale atto di fede egli sarà salvato. Ciò in cui egli crede in primo luogo non è che è stato salvato, ma che credendo in Cristo la salvezza diventa sua. La convinzione che Cristo è morto per lui, o in altre parole, che egli è un oggetto dell'amore redentivo di Dio in Cristo, non è l'atto principale della fede. Spesso tale convinzione è così intimamente legata all'atto principale della fede che egli potrebbe non essere in grado di essere cosciente della distinzione logica e psicologica. Ma nonostante ciò, l'atto principale della fede è dare se stessi al Salvatore onnisufficiente e adeguato, e l'unica garanzia per tale fiducia è l'indiscriminata, piena e libera offerta di grazia e salvezza in Cristo Gesù (John Murray, "Arminianism and the Atonement").

### ***La libera offerta e l'incapacità umana***

I perduti sono liberi di fare tutto ciò che vogliono, ma qui sta il problema: la volontà dei peccatori è rivolta al peccato e perciò non è incline a Dio. "L'incapacità" dei perduti di rispondere al Vangelo sta nella loro volontà – essi non vanno a Cristo *semplicemente perché non vogliono*. E poiché essi "rifiutano di venire a me" sono ritenuti responsabili (Giovanni 5:40). Per farla semplice, la depravazione e l'incapacità non precludono la responsabilità. La responsabilità universale di credere ed essere salvati rimane.

Inoltre, come Warfield acutamente osserva (*Selected Shorter Writings*, p.725–728), nessun peccatore può sapere se è incapace di venire se non cercando di venire. E la dottrina dell'incapacità totale non dice: "Tu non puoi venire", ma piuttosto: "Tu non puoi venire se non con l'aiuto di Dio". Gesù ha definito la questione in questo modo:

Ed essi sempre più stupiti dicevano tra di loro: «Chi dunque può essere salvato?» Gesù fissò lo sguardo su di loro e disse: «Agli uomini è impossibile, ma non a Dio; perché ogni cosa è possibile a Dio» (Marco 10:26-27).

La responsabilità rimane: a una persona turbata per la sua anima non viene detto "aspetta" ma "vieni". E tutti quelli che vanno, Egli li riceve (Giovanni 6:37). Riconoscere la propria impotenza non è una scusa per perseverare nell'incredulità, e non è un ostacolo per l'offerta universale della salvezza.

### ***Comando vs. Offerta***

La distinzione tra il *comando* di credere e l'*offerta* della salvezza non deve essere esagerata. Certamente Dio “comanda agli uomini che tutti, in ogni luogo, si ravvedano” (Atti 17:30), ma il ravvedimento che viene qui comandato è un “ravvedimento per il perdono dei peccati” (Luca 24:47). Il comando di ravvedersi e credere è esso stesso un offerta di grazia.

### ***La libera offerta e la maestà divina***

Potremmo essere d'accordo con chi sostiene che non vi è necessità da parte di un Dio di infinita maestà di fare aperture di grazia a coloro che continueranno a ribellarsi a lui. Anzi, potremmo anche dire che non sarebbe degno di Dio offrire la salvezza *a chiunque*, senza tenere conto della loro eventuale risposta. Ma il fatto è che *Egli lo fa*, e ce lo dice ripetutamente. Egli comanda, Egli implora, Egli supplica, Egli stende le sue mani —tutto questo è il linguaggio biblico. Più nello specifico, dobbiamo riconoscere che questo atteggiamento compassionevole fa parte della rivelazione che Dio ha dato di se stesso da intendersi come uno degli aspetti della sua gloria. Non adoriamo Dio nel modo giusto fino a quando non riconosciamo il suo grande cuore amorevole, e non proclamiamo il Vangelo nel modo corretto fino a quando noi stessi non riflettiamo questo atteggiamento.

### **Conclusion**

La chiamata indiscriminata e la libera offerta del Vangelo ha un solido ed esplicito mandato Biblico, e la posizione tradizionale riformata lo ha giustamente mantenuto. Il timore da parte di alcuni calvinisti supralapsariani che la libera offerta del Vangelo implichi idee arminiane è semplicemente sbagliato. Dio è disposto a salvare l'empio, ed egli li supplica in tal senso per mezzo dei suoi portavoce. Questo appello universale del Vangelo è il mezzo esteriore attraverso il quale Dio, a suo tempo, chiama sovranamente i Suoi eletti uno per uno nella comunione di Cristo. Se nel Vangelo Dio offre liberamente Cristo al mondo, i cristiani devono fare la stessa offerta. Se è nel dovere di tutti credere, allora è nel dovere dei cristiani offrire Cristo. Possiamo dire a chiunque, ovunque (e senza esitazione): “Se andrai a Gesù Cristo, Egli ti salverà”.

## LETTURE DI APPROFONDIMENTO

- Benjamin B. Warfield, "Inability and the Demand of Faith," in *Selected Shorter Writings*, vol. 2
- Ligon Duncan, "God's Sovereignty and the Free Offer, Part 1"
- Ligon Duncan, "God's Sovereignty and the Free Offer, Part 2"
- Donald MacLeod, *Compel Them to Come in: Calvinism and the Free Offer of the Gospel*
- John Murray, "The Atonement and the Free Offer of the Gospel," in *Collected Writings of John Murray, Vol. 1*, 59-85
- John Murray, "Common Grace," in *Collected Writings of John Murray, Vol. 2*, 93-119
- John Murray, "The Free Offer of the Gospel," in *Collected Writings of John Murray, Vol. 4*, 113-132. Pubblicato separatamente come opuscolo. Disponibile online qui.
- John Murray, "Arminianism and the Atonement"
- Sinclair Ferguson, "The Free Offer of the Gospel"

L'uso del presente articolo è autorizzato dall'editore originale ©TGC. La risorsa originale può essere consultata al seguente link: <https://www.thegospelcoalition.org/essay/free-offer-gospel/>